

I punti.

Il Pd divorzia dalla giunta Crocetta Lupo: "I nostri assessori si dimettano"

Si della direzione alla linea dura. Lo Bello: io resto e non sarò l' unica.

FUORI dalla maggioranza. Ritiro degli assessori. Decadenza degli iscritti al Megafono. Il Partito democratico siciliano apre la crisi e va alla guerra contro il governatore Rosario Crocetta, reo di «aver offeso con attacchi volgari» i dirigenti che hanno chiesto il rimpasto per «rafforzare una giunta debolissima e incapace di affrontare i problemi della Sicilia». «Ma io vado avanti, parlerò con tutte le forze politiche dell' Ars, non faccio il pupo di nessuno», ribatte il presidente della Regione, mentre gli assessori in quota Pd fanno resistenza: «Io non mi dimetto, e non sarò la sola», annuncia Mariella Lo Bello. «Discutere con il partito nazionale, tenendo presente che sono qui per risanare una situazione finanziaria terribile, il lavoro è ancora lungo, ma in queste condizioni è difficile affrontare i problemi che la Sicilia ha di fronte», dice Luca Bianchi, che non nasconde ai suoi collaboratori la tentazione di mollare tutto di fronte a uno scontro così duro tra il Pd siciliano e il governatore.

La direzione dei democratici ha approvato, con 56 voti favorevoli e sette contrari, un documento durissimo proposto dal segretario Giuseppe Lupo, che ha messo così d' accordo le diverse anime del partito, da quella guidata da Antonello Cracolici al "Nuovo corso" di Angelo Capodicasa e Vladimiro Crisafulli. Contrario il deputato Giovanni Burtone, mentre i renziani rimangono alla finestra: «Certe decisioni vanno prese in altre sedi più ampie, oggi abbiamo assistito a posizionamenti interni al partito in vista del congresso, il futuro del governo regionale a posiziona-mento è ancora in bilico», dicono i rottamatori di Sicilia, guidati da Davide Faraone e Fabrizio Ferrandelli. «Da oggi il Pd non ha più assessori in giunta, quelli che si ritengono vicini al partito ne trattano le conseguenze - dice invece Lupo - inoltre non andremo ad alcun vertice di maggioranza e, per essere chiari, applicheremo il deliberato della Commissione nazionale di garanzia sul Megafono: chi fa parte di questo movimento decadrà dal Pd. Specie chi, come Crocetta, ha attaccato il Pd definendolo "fantomatico partito degli scandali"».

A prendere la parola in direzione diversi deputati regionali, da Giovanni Panepinto a Filippo Panarello, tutti concordi nel votare la relazione di Lupo. Dello stesso avviso l' ex capogruppo Cracolici: «Non penso



Assemblea regionale siciliana

che il Pd si assuma la responsabilità di rompere con il suo presidente, ma al contrario è il presidente che prende le distanze dal suo partito», dice.

A nulla serve l' intervento del senatore e leader del Megafono, Giuseppe Lumia: «I cittadini siciliani e l' opinione pubblica guardano a Crocetta come una grande risorsa - dice - e ora il Pd in Sicilia annuncia una rottura.

Penso che questa responsabilità storica l' attuale gruppo dirigente non se la possa prendere facilmente».

In platea, ad assistere alla votazione del documento che prevede «il ritiro degli assessori Pd dalla giunta», ci sono tre componenti del governo, Mariella Lo Bello, Luca Bianchi e Nelli Scilabra.

Tutti attoniti di fronte allo svolgersi della discussione: «Io non mi dimetto - dice a dibattito chiuso la Lo Bello, indicata dall' area di Crisafulli e Capodicasa - ho sentito anche gli altri miei colleghi e siamo d' accordo su questo, proprio per non danneggiare il partito. C' è un lavoro straordinario che è stato fatto e che deve continuare». Difficile che si dimetta anche la Scilabra, voluta fortemente dal governatore, mentre il quarto assessore di area Pd, Nino Bartolotta, indicato dall' area "Innovazioni" di Francantonio Genovese e Nino Papania, prende tempo: «Mi devo confrontare con i colleghi».

Da Catania, dove è andato a far visita agli agenti della scorta rimasti feriti dopo l' incidente di sabato scorso, Crocetta ribatte a muso duro: «Da Lupo mi sarei aspettato che, in uno dei momenti più difficili della mia vita, sospendesse questa direzione del Pd. Per me si continua il programma che è stato concordato con il popolo siciliano. Io non mi faccio condizionare da nessuno e non sarò mai il pupo di nessuno».

Crocetta apre comunque a un confronto: «I margini per il dialogo ci sono sempre quando si parla di politica, ma se si continua a discutere di rimpastini allora no».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assemblea regionale siciliana

I NODI DELLA REGIONE I DEMOCRATICI APRONO LA CRISI, LA DIREZIONE APPROVA LA LINEA DEL SEGRETARIO: RITIRATIGLI ASSESSORI.

Il Pd toglie il sostegno alla giunta Crocetta

Lupo: «Questo governo è debole». Ma il presidente intende andare avanti: «Parlerò con tutti i partiti all' Ars»

Lupo strappa il consenso del suo partito anche sulla proposta di «non considerare più del Pd chi fa parte del Megafono». Per Crocetta sono solo «giochi di potere». Giacinto Pipitone... Il Pd ritira il sostegno alla giunta, chiede ai propri assessori di dimettersi e apre così formalmente la crisi di governo. Adesso lo strappo da Crocetta è formale anche se il presidente contrattacca: «Si stanno assumendo davanti alla storia la responsabilità di fermare le riforme. Io vado avanti e all' Ars parlerò con tutti i partiti».

La direzione regionale del partito, a cui il presidente della Regione non ha partecipato, ha votato a favore della linea che il segretario Giuseppe Lupo ha tracciato nella relazione introduttiva. Solo 7 i contrari.

Lupo si muove su una strada in parte annunciata: «La giunta ha commesso tanti errori, altri li ha evitati il Pd correggendo disegni di legge pericolosi come quello sull' aumento dell' Irpef. Questa giunta è debole per l' inadeguatezza di alcuni assessori». Il segretario attribuisce a Crocetta la responsabilità dello strappo: «Fino a ora abbiamo difeso all' Ars le sue proposte. Ma lui non condivide con noi le scelte. Non ci considera parte essenziale della maggioranza. Per questo motivo noi non ci riconosciamo più nel governo e non ci sentiamo più vincolati a sostenerlo».

Lupo si spinge a rivelare che «fu Crocetta a offrirci il posto di assessore ai Beni culturali che oggi è di Maria Rita Sgarlata e poi ha detto alla stampa che siamo stati noia chiederlo». Il segretario strappa applausi rabbiosi quando ricorda che «Crocetta ha parlato del Pd come il partito degli scandali, offendendo dirigenti e militanti». Tutte premesse per la svolta: «A questo punto chiediamo agli assessori che si riconoscono nel Pd di trarre le conseguenze».

È una scelta che da giorni invoca l' ala Crisafulli-Capodicasa e anche quella di Antonello Cracolici. Il segretario era sembrato più cauto proponendo alla vigilia «un sostegno limitato ai pochi atti che condividiamo». Passa quindi la linea più dura accompagnata dall' annuncio della non partecipazione al vertice di maggioranza di domani. A non condividere questa linea, oltre a Beppe Lumia, sono solo il catanese ex margheritino Giovanni Burtone e Corrado Mineo, senatore eletto in Sicilia e tornato

The image shows a page from the 'Giornale di Sicilia' newspaper. The main headline reads 'Il Pd toglie il sostegno alla giunta Crocetta'. Below it, a sub-headline states 'Lupo: «Questo governo è debole». Ma il presidente intende andare avanti: «Parlerò con tutti i partiti all' Ars»'. The article text is visible, starting with 'Lupo strappa il consenso del suo partito anche sulla proposta di «non considerare più del Pd chi fa parte del Megafono»'. There are several small images and sidebars on the page, including a photo of Giuseppe Lupo and a sidebar titled 'LE REAZIONI'. The page also features a 'Multimedia' section with a video player and a 'RIFORME' section with a photo of Beppe Lumia.

Assemblea regionale siciliana

proprio per partecipare alla direzione: «Non è questo il Pd per il quale ho accettato la proposta di Bersani di candidarmi. Da mesi va avanti uno scontro di potere, che a me pare opaco e modesto. Da una parte Crocetta si ritiene unico depositario del contrasto alla mafia e usa il Megafono come una corrente per condizionare il Pd. Dall' altro lato ci sono segretario regionale e capicorrente che invece di affrontare la questione morale chiedono assessori e più concertazione nelle nomine».

I dirigenti presenti era poco meno di un centinaio: assenti quasi tutti quelli dell' area Genovese, tranne Papania. Lupo strappa il consenso anche sulla proposta di «non considerare più del Pd chi fa parte del Megafono»: è l' ultima dichiarazione di guerra. Crocetta apprende della decisione ed esplode: «Sono a Catania, vicino ai miei agenti di scorta feriti in un incidente. E mentre io affronto uno dei momenti più difficili il Pd continua a chiedermi più assessori. Ma io ho avuto un mandato diverso dal popolo». Per il presidente «i dirigenti del Pd dovranno giustificare al popolo e alla base questa scelta irresponsabile». Crocetta non è andato al vertice: «Non partecipo alle risse dei capicorrente». E contesta, il presidente, l' iter della riunione: «Hanno fatto votare la relazione di Lupo a una ventina di persone, di cui 7 contrari. Non rappresentano nulla. Io vado avanti».

È il segnale che Crocetta, ormai senza una maggioranza avendo perso (sulla carta) i 17 voti dei democratici, intende guardare anche a larghe intese: «Collaborerò con tutto il Parlamento, che in questi mesi ha mostrato responsabilità. Il mio modello è sempre stato quello di superare gli steccati».

Crocetta invitagli assessori a restare al suo fianco: «Perchè dovrebbero dimettersi». E precisa che «non sciolgo il Megafono. Serviva a rinnovare il Pd ma i dirigenti vogliono abbattere il Pd». Cracolici guarda al successo della sua linea e attacca anche Confindustria, ritenuta in grado di influenzare le mosse del presidente: «A chi sta dietro una scrivania e rilascia interviste dando giudizi sulla politica, dico che la democrazia ha le sue regole e se volete la prossima volta presentate alle elezioni».

L' esito della direzione regionale dei democratici.

Il Pd rompe con Crocetta

Rischia di non spendere neanche la prima candolina l' esecutivo guidato da Rosario Crocetta e varato sotto le insegne della rivoluzione lo scorso novembre. La spaccatura tra l' ex sindaco di Gela, il primo governatore di sinistra eletto dai siciliani, e il Pd, il maggiore sponsor della sua candidatura, oramai è nei fatti. A sancirlo è stata la direzione regionale dei democratici che si è tenuta ieri a Palermo dopo un intero mese di settembre in cui le fibrillazioni sull' esecutivo e sulla sua capacità di affrontare la crisi in atto nell' Isola erano diventate scosse telluriche. La riunione ha approvato la relazione del segretario Lupo con 56 voti a favore, sette contrari e due astenuti.

Crocetta ha sempre chiuso la porta a rimpasti e adesso il Pd è pronto a ritirare gli assessori. «Il suo no al rimpasto è un prendere le distanze del Pd», ha spiegato il segretario democratico Giuseppe Lupo nel corso della sua relazione, «ora trarremo le giuste conseguenze: non ci riconosciamo più nell' azione del governo che sta commettendo errori gravi, non siamo più vincolati al suo sostegno e saranno gli assessori che si sentono del Pd a trarne le conseguenze. Da adesso valuteremo atto per atto». Per Lupo la colpa di Crocetta è stata quella di «avere buttato in rissa» la relazione del segretario Lupo con 56 voti a favore, sette contrari e due astenuti. Crocetta ha sempre chiuso la porta a rimpasti e adesso il Pd è pronto a ritirare gli assessori. «Il suo no al rimpasto è un prendere le distanze del Pd», ha spiegato il segretario democratico Giuseppe Lupo nel corso della sua relazione, «ora trarremo le giuste conseguenze: non ci riconosciamo più nell' azione del governo che sta commettendo errori gravi, non siamo più vincolati al suo sostegno e saranno gli assessori che si sentono del Pd a trarne le conseguenze.

Da adesso valuteremo atto per atto». Per Lupo la colpa di Crocetta è stata quella di «avere buttato in rissa» la questione del rimpasto mentre il Pd, ha aggiunto Lupo, «non ha mai fatto né nomi né numeri; abbiamo solo esposto la necessità di un rafforzamento politico. Finora siamo stati esclusi da diverse decisioni molto importanti». Certo, adesso bisogna vedere cosa succederà. Mariella Lo Bello, assessore regionale al territorio e ambiente, con la tessera del Pd in tasca ha già dichiarato ieri di non condividere la relazione del segretario. «Il governo regionale ha fatto degli errori anche perché spesso è stato attaccato dai partiti oppure per l' inesperienza di alcuni assessori», ha spiegato ieri prendendo la parola alla direzione, «abbiamo chiesto di ristrutturare la casa Sicilia e io voglio difendere ciò che fin qui ho fatto con questo governo». «Il governo deve continuare a confrontarsi con il Pd», ha aggiunto, «noi assessori del Pd abbiamo bisogno del partito e della sua fiducia. Questo è un governo di sinistra, mai lo avevamo avuto finora e non dobbiamo perdere questa occasione».

Altra questione aperta è quella del movimento del presidente, il Megafono, aderente comunque al Pd. «Chi sta nel Megafono non può stare nel Pd come ha del resto già decretato la commissione di garanzia», ha spiegato Lupo.

S2 MF SICILIA PALAZZI & DENARO Martedì 24 Settembre 2013

L'ESITO DELLA DIREZIONE REGIONALE DEI DEMOCRATICI

Il Pd rompe con Crocetta

Spaccatura sancita dalla riunione di ieri sera. Lupo chiede agli assessori di prendere le decisioni opportune. Slitta il vertice di maggioranza previsto per oggi

DI ANTONIO GORBANO

Rischia di non spendere neanche la prima candolina l' esecutivo guidato da Rosario Crocetta e varato sotto le insegne della rivoluzione lo scorso novembre. La spaccatura tra l' ex sindaco di Gela, il primo governatore di sinistra eletto dai siciliani, e il Pd, il maggiore sponsor della sua candidatura, oramai è nei fatti. A sancirlo è stata la direzione regionale dei democratici che si è tenuta ieri a Palermo dopo un intero mese di settembre in cui le fibrillazioni sull' esecutivo e sulla sua capacità di affrontare la crisi in atto nell' Isola erano diventate scosse telluriche. La riunione ha approvato la relazione del segretario Lupo con 56 voti a favore, sette contrari e due astenuti.

Crocetta ha sempre chiuso la porta a rimpasti e adesso il Pd è pronto a ritirare gli assessori. «Il suo no al rimpasto è un prendere le distanze del Pd», ha spiegato il segretario democratico Giuseppe Lupo nel corso della sua relazione, «ora trarremo le giuste conseguenze: non ci riconosciamo più nell' azione del governo che sta commettendo errori gravi, non siamo più vincolati al suo sostegno e saranno gli assessori che si sentono del Pd a trarne le conseguenze. Da adesso valuteremo atto per atto». Per Lupo la colpa di Crocetta è stata quella di «avere buttato in rissa» la relazione del segretario Lupo con 56 voti a favore, sette contrari e due astenuti. Crocetta ha sempre chiuso la porta a rimpasti e adesso il Pd è pronto a ritirare gli assessori. «Il suo no al rimpasto è un prendere le distanze del Pd», ha spiegato il segretario democratico Giuseppe Lupo nel corso della sua relazione, «ora trarremo le giuste conseguenze: non ci riconosciamo più nell' azione del governo che sta commettendo errori gravi, non siamo più vincolati al suo sostegno e saranno gli assessori che si sentono del Pd a trarne le conseguenze.

spesso è stato attaccato dai partiti oppure per l' inesperienza di alcuni assessori», ha spiegato ieri prendendo la parola alla direzione, «abbiamo chiesto di ristrutturare la casa Sicilia e io voglio difendere ciò che fin qui ho fatto con questo governo». «Il governo deve continuare a confrontarsi con il Pd», ha aggiunto, «noi assessori del Pd abbiamo bisogno del partito e della sua fiducia. Questo è un governo di sinistra, mai lo avevamo avuto finora e non dobbiamo perdere questa occasione».

Altra questione aperta è quella del movimento del presidente, il Megafono, aderente comunque al Pd. «Chi sta nel Megafono non può stare nel Pd come ha del resto già decretato la commissione di garanzia», ha spiegato Lupo.

Non meno duro Antonio Lo Cascio: «Dopo quello che è avvenuto, nessuno può pensare di rappresentare il Pd in giunta. Se abbiamo posto il tema del rafforzamento politico, noi non possiamo tacere».

dalla direzione oggi dicendo che si siamo sbagliati. All' Arl il Pd dirà la sua sugli atti del governo e lo dirà con assoluta libertà qualora non li condividesse». «Non è il Pd che si assume la responsabilità di rompere con il suo presidente, ha aggiunto Crocetta, «ma è il suo presidente che è assunto la responsabilità di decidere e di sfidare il suo partito».

Per Beppe Lumia, vicino a Crocetta: «Non voglio pensare alla rottura, deve prevalere il dialogo. Così come alla vecchia agenda del rimpasto deve essere preferita quella del cambiamento».

Il presidente, dal canto suo, aveva convocato per oggi un vertice di maggioranza travolta, però a domani. Crocetta, infatti, si trova ancora a Siracusa dove sono ricoverati gli agenti della sua scorta dopo un incidente stradale avuto sabato notte. «Non parlo di politica mentre la mia scorta rischia la vita», ha commentato, (reproduzione riservata)

IN PILLOLE

SAVITA', A ERM COMESSA DA 8,5 MILI A MESSINA

Il Tms, società privata, ha acquistato da Savita, controllata da Erm Comessa, un lotto di 6,5 milioni di metri cubi di sabbia per la costruzione di un porto a Siracusa. Il prezzo è di 8,5 milioni di euro.

ACCORDO IRAP-ISA PER LE INDUSTRIE

Il Tms, rappresentata dal commissario regionale, Alfonso Comessa, e l'Isa di Siracusa, Agostino, hanno raggiunto un accordo per la gestione del porto di Siracusa. Il prezzo è di 8,5 milioni di euro.

FISSO SEQUESTRO PER IL PIZZINO

Il Tms, rappresentata dal commissario regionale, Alfonso Comessa, e l'Isa di Siracusa, Agostino, hanno raggiunto un accordo per la gestione del porto di Siracusa. Il prezzo è di 8,5 milioni di euro.

REGIONE SICILIANA

La Regione Siciliana ha approvato la legge regionale n. 13 del 2013, concernente la riforma dell'assetto istituzionale della Regione Siciliana.

Rating legalità, al lavoro su standard

Una griglia di indicatori per valutare l'aderenza o meno alle norme sul controllo di legalità e trasparenza per assegnare un rating all'efficacia e l'efficienza di Comuni e Regioni, ma soprattutto sulla legalità delle procedure. Minori i punteggi più il progetto di un rating per la legalità avviato nella carta 10 settembre scorso per volontà della giunta Crocetta che ha dato mandato all'associazione Link-Id ad costituire una sorta di advisor delle pubbliche amministrazioni in Sicilia. «Del comitato scientifico fanno parte diversi soggetti, vi hanno già aderito sette grossi comuni siciliani, la Regione, l'Università, Confidatilità e la Camera di Commercio», ha spiegato Michelangelo Caltì, presidente dell'osservatorio dell'associazione. Il progetto è stato sostenuto anche dall'assessore alle Amministrazioni locali Patrizio Valenti, che ha parlato oggi con un convegno allo Stori di «opportunità per gli enti che in Sicilia consegnano i portafogli più alti».

PARLA LA MESSINA, SEGRETARIO REGIONALE DEL PARTITO Idv, parte la campagna per riprendere la Sicilia

DI ELIZABETTA RAVFA

Il 30 giugno il segretario nazionale di Italia dei Valori, Anchavia con più di uno scorcio. Ieri a Palermo, adesso il palermitano Ignazio Messina gira l'Italia in vista della stagione dei congressi, che inizierà tra meno di un mese. Il suo tour lo ha portato anche in viale dello Stesoro dove ha incontrato il sindaco Renato Accorinti e il sindaco dell'Università Pietro Navarra. **Domanda. Il suo partito ha sostenuto Accorinti durante le ultime amministrative?** **Risposta.** Lo abbiamo fatto senza pretendere nulla in cambio. Con Accorinti e Messina si respira un'aria nuova, più pulita. Speriamo che queste premesse si trasformino in cambiamenti concreti per la città. **Di. La sua seconda tappa messinese è stata con il sindaco Navarra?** **R.** Pare che Navarra abbiamo trovato una più che buona accoglienza. Il suo economista si è un fine come quella attuale la sua competenza non può che essere un valore aggiunto. Ci molto da fare. **Il sindaco l'Università con il competente e la classe politica con le condizioni perché le dimissioni restino. Purtroppo invece noi le competenze dei nostri territori le rivendiamo i ragazzi si formano, ma poi sono costretti ad andare a lavorare fuori, potendosi via il bagaglio di conoscenze che non abbiamo dato.** **Di. Italia dei Valori sta promuovendo in tutto il Paese una marcia di firme contro il gioco d'azzardo. La Sicilia come si colloca in tutto questo?** **R.** Tra i paesi meridionali è quello dove si gioca di più, prima che insieme alla Campania delinea il livello nazionale. Da sola l'Isola ha registrato giocare per 6-7 miliardi l'anno, su un totale di 100 miliardi. Di questi, 10 vanno ai concessionari e 40 allo Stato, che però poi deve curare non meno di 800 mila persone affette da ludopatia, spendendo molto di più. Quindi, oltre a un problema etico è anche un problema economico, perché lo Stato ci rimette, creando un danno sociale enorme. La droga è legale in Italia ci sono 300 mila drogati, il gioco è legale e ci sono 800 mila ludopatici, con le punte maggiori nel Sud. Un ultimo dato che mi rinfesta: in Italia ci sono 400 mila slot machine, in Francia 20 mila e in Gran Bretagna non consentite solo nei casinò, dove comunque non si va certo tutti i giorni come si fa in un bar o in un tabaccaio. **Di. I vostri rapporti con il presidente Crocetta?** **R.** Dove avere più coraggio e sbarrancizzare la Sicilia. Oggi passaggio burocratico o ritarda la burocrazia o comporta il pagamento di una tangente o questo ha ipercorrotto enormi nella nostra economia. Un figlio Bacco forse qui è diventato un re, ha investito in un campo ampiano, 250 ettari, creando i campi da golf e il resort 5 stelle, ma ha detto che se potesse se ne scaprebbe. Se non partiva da qui, non ne venivano fuori. **Di. La sua ricetta?** **R.** Più chiarezza nella selezione dei progetti da finanziare e puntare sull'economia reale, che poi è quella delle piccole e medie imprese. A parte qualche raffinamento in Sicilia non ci sono ipotesi serie. La grande economia è come la Fiat a fermarsi mentre è abbiamo visto come è finita. Bisogna dare una mano a chi crea ricchezza qui. Servono scelte duristiche, ma si devono fare. Come l'IV appoggio Crocetta, ma ha dimostrate coraggio e porta da una buona programmazione. (reproduzione riservata)

Non meno duro Antonello Cracolici: «Dopo quello che è avvenuto, nessuno può pensare di rappresentare il Pd in giunta. Se abbiamo posto il tema del rafforzamento politico, noi non possiamo uscire dalla direzione oggi dicendo che ci siamo sbagliati. All' Ars il Pd dirà la sua sugli atti del governo e lo dirà con assoluta libertà qualora non li condividesse». «Non è il Pd che si assume la responsabilità di rompere con il suo presidente», ha aggiunto Cracolici, «ma è il suo presidente che si è assunto la responsabilità di deridere e denigrare il suo partito».

Per Beppe Lumia, vicino a Crocetta: «Non voglio pensare alla rottura, deve prevalere il dialogo. Così come alla vecchia agenda del rimpasto deve essere preferita quella del cambiamento».

Il presidente, dal canto suo, aveva convocato per oggi un vertice di maggioranza rinviato, però a domani. Crocetta, infatti, si trova ancora a Siracusa dove sono ricoverati gli agenti della sua scorta dopo un incidente stradale avuto sabato notte. «Non parlo di politica mentre la mia scorta rischia la vita», ha commentato. (riproduzione riservata)

Antonio Giordano

Sicilia, il Pd molla Crocetta

Ma l'operazione è faticosa perché alcuni assessori del partito non intendono dimettersi.

Nemmeno la prima candelina, rischia di riuscire a spegnere Rosario Crocetta: il suo governo di centrosinistra, con cui guida da novembre dell'anno scorso la Sicilia, potrebbe essere al capolinea. Il principale partito della maggioranza, il Pd, ieri sera gli ha ritirato l'appoggio: in assenza del presidente, che non vi ha preso parte, e con soli sette voti contrari, la direzione regionale del partito, guidato nell'Isola da Giuseppe Lupo, ha deciso di far dimettere i propri quattro assessori, Luca Bianchi, Nelli Scilabra, Mariella Lo Bello e Nino Bartolotta, aprendo così la crisi di governo. Crocetta, che del Pd fa parte ma che ha fondato un proprio movimento, il Megafono, non è però affatto intenzionato a mollare: «Si stanno assumendo davanti alla storia la responsabilità di fermare le riforme - sostiene - lo vado avanti e all'Ars parlerò con tutti i partiti». E uno degli assessori, Mariella Lo Bello, dice che non si dimetteranno né lei né i colleghi.

Si profilano così possibili larghe intese in salsa siciliana, con sponde che potrebbero essere lanciate ai Cinque Stelle, così come era avvenuto all'inizio dell'esperienza del governatore antimafia, oggi in viso ai suoi proprio per la sua vicinanza a Beppe Lumia e per il suo particolare fervore pro-legalità, che lo porta a presentare numerose denunce. Al punto che ieri persino il procuratore aggiunto di Palermo Leonardo Agueci ha invitato il governatore a non fare dei propri esposti "un alibi per fermare la macchina amministrativa". Non solo l'antimafia, comunque, anche se a contrastare Crocetta c'è pure l'ala che fa capo a Mirello Crisafulli e Angelo Capodicasa, il primo bollato come impresentabile e non ricandidato alle politiche dello scorso febbraio. C'è anche una questione più squisitamente "politica" e cioè la rivendicazione del Pd di posti in giunta per lo stesso Lupo e per il leader della fronda, Antonello Cracolici.

Impresa non facile, far dimettere gli assessori, tenuto conto che la Scilabra, ad esempio, è considerata tra i fedelissimi dell'ex sindaco di Gela. E poco rassicurante è anche quel che ha detto ieri l'assessore Lo Bello: "Non condivido la relazione del segretario Lupo e non intendo dimettermi. Ho parlato anche con gli altri colleghi e questa è la loro intenzione, proprio per non danneggiare il partito". Crocetta si appella al popolo: «Sono a Catania, vicino ai miei agenti di scorta feriti in un incidente. E mentre io affronto un momento difficile il Pd continua a chiedermi più assessori.

Ma io ho avuto un mandato diverso dal popolo, il mio modello è sempre stato quello di superare gli



steccati».

Sicilia allo sbando.

Il «modello Crocetta» va a mare Il Pd scarica il governatore

Addio modello Crocetta. Molti avevano pensato di esportare a livello nazionale l'esperienza dell'ammucchiata di centrosinistra che appoggia il governo siciliano. E invece il Pd, dopo soli 9 mesi di legislatura, ha già deciso di far saltare tutto togliendo il sostegno all'esecutivo guidato dal presidente Rosario Crocetta. Oggetto del contendere, come nella migliore tradizione, un paio di poltrone. Due assessorati che il governatore da mesi si rifiuta di concedere, arrivando a definire il Pd «il partito degli scandali». I Democrat, da parte loro, parlano invece di rafforzamento politico e accusano il presidente siciliano di lavorare da tempo ad un ribaltone con Udc, crocettiani del Megafono, i Democratici e riformisti di Sicilia e l'appoggio esterno di parti dell'opposizione. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, dopo mesi di attriti, il rifiuto di Crocetta di partecipare alla direzione regionale del partito per restare accanto agli uomini della sua scorta coinvolti nel grave incidente automobilistico di sabato scorso insieme allo stesso governatore.

La notizia, che era nell'aria da giorni, è arrivata ieri sera al termine del convulso vertice di partito. La direzione ha votato il ritiro del sostegno al governo siciliano.

«Non sarò il pupo di nessuno e non mi farò condizionare da alcuno. Solo il popolo siciliano può domarmi. Lo sappia la direzione del Pd che si va avanti con il programma concordato con i siciliani e scelto da loro», ha subito replicato il governatore.

Netta la posizione del Pd. «Prendiamo atto del no di Crocetta al rimpasto chiesto per rafforzare il suo esecutivo», ha detto Lupo, «e del fatto che il presidente della Regione ha preso le distanze dal Partito democratico. In questi mesi lo abbiamo sostenuto con forza, ma ora trarremo le giuste conseguenze: non ci riconosciamo più nell'azione del governo che sta commettendo errori gravi, non siamo più vincolati al suo sostegno e saranno gli assessori che si sentono del Pd a trarne le conseguenze. Da adesso valuteremo atto per atto».

Esplicito anche l'ex capogruppo all'Ars Antonello Cracolici: «Dopo quello che è avvenuto, nessuno può

Libero PRIMO PIANO

PROFETA SBALLATO La linea economica di Matteo è in mano a Gugliè. Che ha una bellissima proposta di rilancio dei consumi. Solo che costa 52 miliardi l'anno

governo in bilico

Ecco il piano di Renzi per buttar giù il premier

Il Pd si metterà in mano al sindaco, che ha un unico obiettivo: per avere un futuro deve negargli il governo. Ma le sue idee su conti e futuro fanno paura

NAPOLITANO

«Avanti così La politica eviti rotture»

La politica non spreca il momento favorevole che la spinge nella ripresa. Giorgio Napolitano, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione del porto di Genova, ha spiegato che dobbiamo fare tutti la nostra parte per far crescere il paese, che aspettiamo e possiamo mantenere, di un miglioramento e possibilmente possibile della nostra situazione. Poi l'invito alla politica ad andare avanti. «Non sprechi questo momento più favorevole e facile, attraverso il governo e il Parlamento, la sua parte, procedendo, senza incertezze e senza nessuno restare, nel consiglio, le azioni necessarie, si mobilitino tutte le forze e vengano dal Paese, anche quelle che sono scisse».

FINE COESA?

Ottobre 2012. Rosario Crocetta, segretario della Regione siciliana. Con lui la scorpione Sicilia di Sale nella prima del governo (Foto: Agf/Contrasto)

il graffio

Questione di misure

Nel corso di un'ora di dibattito in Parlamento, l'assemblea regionale siciliana ha votato con il 78 per cento di voti il rimpasto del governo siciliano. Il presidente Matteo Napolitano ha subito annunciato che il governo sarà sostituito da un governo di centro-destra.

Sicilia allo sbando

Il «modello Crocetta» va a mare Il Pd scarica il governatore

Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ha annunciato che il governo siciliano sarà sostituito da un governo di centro-destra. Il Pd ha votato il rimpasto del governo siciliano.

Prendiamo atto del fatto che Crocetta ha preso le distanze dal Pd. In questi mesi lo abbiamo sostenuto con forza, ma ora trarremo le giuste conseguenze.

GIUSEPPE LUPO (PD)

Netta la posizione del Pd. «Prendiamo

pensare di rappresentare il Pd in giunta. Se abbiamo posto il tema del rafforzamento politico, non possiamo uscire dalla direzione dicendo che ci siamo sbagliati». I quattro assessori che dovrebbero lasciare il posto sono Luca Bianchi (Economia), Nelli Scilabra (Formazione), Mariella Lobello (Ambiente) e Nino Bartolotta (Infrastrutture). Chi non lo farà rimarrà a titolo personale e sarà deferito ai garanti del partito.

Il Pd tuttavia non passerà all' opposizione, ma valuterà i singoli provvedimenti che il governo porterà in Assemblea regionale. Un po' come hanno fatto i grillini per alcuni mesi fino alla rottura definitiva.

Ora, comunque, Crocetta non ha più la maggioranza, potendo contare su poco meno di trenta deputati su 90 (il Pd ne ha 18). Ma il governatore assicura che andrà avanti per la propria strada: «Sono esterrefatto. Mi tolgono il sostegno? Si assumono una responsabilità storica: vado avanti».

S.iac.

Il Pd rompe con Crocetta In Sicilia venti di crisi

La direzione regionale ritira il sostegno. Il segretario Lupo: «Alla richiesta di rafforzare l'esecutivo, ci ha risposto in modo volgare»? Il presidente della giunta era assente.

Il vento della crisi politica soffia forte sul governo dell' isola, ed arriva la rottura fra il Pd ed il presidente della Regione Rosario Crocetta. Il clima di tensione degli ultimi giorni è sfociato in pieno nella direzione regionale del Partito democratico a Palermo, e quello che appariva impensabile si è verificato, una rottura dell' asse Pd-Crocetta (intesa che aveva portato per la prima volta nella storia repubblicana il centrosinistra alla guida della Regione siciliana. La prima volta con l' elezione diretta).

La direzione regionale ha approvato a maggioranza (solo 7 i voti contrari) la relazione del segretario regionale Giuseppe Lupo, e dunque ritira il sostegno al governo Crocetta. Lupo in un intervento dai toni duri ha affermato che il Pd non parteciperà più ai vertici di maggioranza, non è più vincolato al governo ed ha chiesto agli assessori in giunta in quota Pd di trarre le dovute conseguenze.

Chi non agirà di conseguenza lo farà a titolo personale e sarà deferito ai garanti del partito. Lupo ha sostenuto che il Pd non ha chiesto poltrone a Crocetta, ha posto «l' esigenza di un rafforzamento politico della giunta finalizzato ad aiutare il governo nell' affrontare le tante emergenze della Sicilia. Ci dispiace che il presidente sia assente (Crocetta ha preferito restare al fianco di un uomo della sua scorta che è stato operato dopo un incidente in auto mentre si spostavano in Sicilia Orientale ndr).

Se celo avesse chiesto in tempo, avremmo potuto rinviare, visto il motivo. Però una cosa va detta: il governatore ha trattato il tema (del rimpasto) in maniera volgare. Crocetta ha fatto credere si trattasse di una questione di poltrone.

Noi non abbiamo mai fatto nomi né numeri».

Lupo ha detto che Crocetta decide da solo «senza coinvolgere il gruppo del Pd all' Ars in decisioni molto importanti». Le polemiche delle ultime settimane hanno lasciato strascichi pesanti: «Abbiamo lealmente sostenuto finora il presidente Crocetta. E il presidente avrà il nostro supporto su tutte le norme che riguardano la lotta alla mafia. Mi ha fatto molto male leggere che il presidente, che si considera un con dannato a morte dalla mafia, avesse ventilato l' ipotesi che il Pd potesse lasciarlo da solo su questo tema. È un' offesa a un partito da sempre in prima fila nella lotta all' illegalità».

Poi il passaggio più duro: «Prendiamo atto che Crocetta ha preso delle distanze dal Pd. Noi non ci

Il Pd rompe con Crocetta In Sicilia venti di crisi

La direzione regionale ritira il sostegno
Il segretario Lupo: «Alla richiesta di rafforzare l'esecutivo, ci ha risposto in modo volgare»
Il presidente della giunta era assente

SALVO PALICCA

Se la mozione chiesta in tempo, avremmo potuto rinviare, visto il motivo. Però una cosa va detta: il governatore ha trattato il tema (del rimpasto) in maniera volgare. Crocetta ha fatto credere di trattarsi di una questione di poltrone. Noi non abbiamo mai fatto nomi né numeri.

Lupo ha detto che Crocetta decide da solo «senza coinvolgere il gruppo del Pd all' Ars in decisioni molto importanti». Le polemiche delle ultime settimane hanno lasciato strascichi pesanti: «Abbiamo lealmente sostenuto finora il presidente Crocetta. E il presidente avrà il nostro supporto su tutte le norme che riguardano la lotta alla mafia. Mi ha fatto molto male leggere che il presidente, che si considera un con-

ZVORI CONTARMI

La direzione regionale ha approvato a maggioranza (solo 7 i voti contrari) la relazione del segretario regionale Giuseppe Lupo, e dunque ritira il sostegno al governo Crocetta. Lupo in un intervento dai toni duri ha affermato che il Pd non parteciperà più ai vertici di maggioranza, non è più vincolato al governo ed ha chiesto agli assessori in giunta in quota Pd di trarre le dovute conseguenze.

IL CASO

Nuova destra, pronti a occupare la sede di An? Ritorna il simbolo

Dopo un mese di discussioni i rivoltosi dell'opposizione hanno tentato di occupare la sede di An. Il gruppo di sinistra, guidato da Giuseppe Pignatelli, ha chiesto di occupare la sede di An. Il gruppo di destra, guidato da Antonio Di Pietro, ha risposto che non intende occupare la sede di An.

I TEMI DEI DISSENTIMENTI

In questa vicenda rischiano davvero di perdere tutti-

La commissione Antimafia non riesce ad insediarsi

La presidenza è in mano all'opposizione del Pd. Ma nessuno può dire il contrario: è il Pd a non riuscire a insediare la commissione Antimafia. Il gruppo di sinistra, guidato da Giuseppe Pignatelli, ha chiesto di occupare la sede di An. Il gruppo di destra, guidato da Antonio Di Pietro, ha risposto che non intende occupare la sede di An.

IL METROPOLITANO

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha chiesto di occupare la sede di An. Il gruppo di sinistra, guidato da Giuseppe Pignatelli, ha chiesto di occupare la sede di An. Il gruppo di destra, guidato da Antonio Di Pietro, ha risposto che non intende occupare la sede di An.

IL CASO

Nuova destra, pronti a occupare la sede di An? Ritorna il simbolo

Dopo un mese di discussioni i rivoltosi dell'opposizione hanno tentato di occupare la sede di An. Il gruppo di sinistra, guidato da Giuseppe Pignatelli, ha chiesto di occupare la sede di An. Il gruppo di destra, guidato da Antonio Di Pietro, ha risposto che non intende occupare la sede di An.

I TEMI DEI DISSENTIMENTI

In questa vicenda rischiano davvero di perdere tutti-

riconosciamo più nell' azione del governo Crocetta. Non ci sentiamo più vincolati a sostenere l' azione di un governo che sta commettendo errori gravi che si ripercuoteranno sui siciliani».

Il clima è infuocato nel centrosinistra. E lo si è capito anche dall' intervento di Antonello Cracolici: «Di fronte alla necessità di un rafforzamento politico, è piovuta sul Pd una valanga di insulti. Facendo credere che Cracolici e Lupo smaniassero di giocare al giochino degli assessori. Considero sgradevole che in nome di valutazioni politiche, ognuno di noi debba essere giudicato da un punto di vista morale. Qui nessuno ha patenti per dare patenti a nessuno». Come esponente del governo è intervenuta l' assessore Mariella Lo Bello: «Sono stata donna della Cgil e donna del Pd. Per questo, rispetterò la decisione del mio partito. Non condivido però la relazione del segretario Lupo.

Questo governo forse ha commesso qualche errore. Però è inaccettabile il fatto che qualcuno abbia pensato che su questo governo si potesse ironizzare». E poi fotografa quello che è un grande rischio: «Rischiamo di perdere tutti, la gente la interpreterebbe come una guerra di poltrone».

A difesa del governatore anche il senatore Giuseppe Lumia: «Questo è un partito che si isola dalla stampa nazionale e mondiale, che vede con simpatia un presidente per la prima volta davvero in grado di rompere col passato.

Questo è un partito che si isola dalla coalizione, e rifiuta persino di partecipare a un vertice di maggioranza». E poi ha aggiunto: «La rottura rischia di essere una strada senza via di uscita. Io non la condivido. Un grande partito, dopo nove mesi, non boccia un governo, ma prova a rilanciarne l' azione». I toni duri delle scorse settimane, da una parte e dall' altra hanno portato all' impasse. Il preannuncio di crisi arriva proprio mentre è in atto nel centrodestra la disgregazione del Pdl.

Crisi in Sicilia I democratici sfiduciano Crocetta

L'idillio era consueto, e ieri la separazione è stata sancita. La direzione regionale del Pd siciliano ha ritirato il sostegno al governatore Rosario Crocetta con pochissimi rimpianti: solo sette voti contrari sui circa duecento presenti. Secca la risposta dell'ex sindaco di Gela (foto): «Non sarò il "pupo" di nessuno e non mi farò condizionare da alcuno. Solo il popolo siciliano può domarmi. Sappia la direzione del Pd che si va avanti con il programma concordato con i siciliani e scelto da loro». E così, il segretario Giuseppe Lupò si è rivolto ai quattro assessori in giunta (Luca Bianchi, Nelli Scilabra, Mariella Lobello e Nino Bartolotta): «Da questo momento in poi la scelta tocca a loro, se vogliono rimanere nel Pd devono dimettersi, diversamente sappiano che non rappresentano più il Pd».

Chi sceglierà di rimanere nell'esecutivo sarà deferito ai garanti del partito. La rottura era nell'aria da giorni, dopo che il Pd, una paio di settimane fa, aveva chiesto un rimpasto nella giunta e un rafforzamento (due assessori in più) della propria componente. Ma Crocetta (peraltro appartenente al partito) aveva risposto picche con toni netti. A dare voce alla

rabbia dei Democratici, il deputato regionale Antonello Cracolici che ha parlato della «deriva personalistica» di Crocetta, accusato di «denigrare e deridere» il suo stesso partito con una «valanga di insulti». Ma la rottura risale alla decisione di Crocetta di fondare un proprio movimento, il Megafono. M. Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



M. Cre.

SICILIA.

I Democratici mettono la croce su Crocetta

TOLTO IL SOSTEGNO AL PRESIDENTE LUI: "ESTERREFATTO MA CONTINUO"

Tra il Governatore Rosario Crocetta e il Pd siciliano è ormai divorzio. La rottura si è consumata ieri sera quando la direzione regionale del Pd ha approvato, con soli sette voti contrari, la relazione del segretario Giuseppe Lupo, ritirando il sostegno all'esecutivo di Palazzo d'Orleans. "Il Pd non si sente più vincolato ad appoggiare la giunta", ha detto Lupo e ha chiesto ai quattro assessori che rappresentano il suo partito di dimettersi: si tratta di Luca Bianchi (Economia), Nelli Scilabra (Formazione), Mariella Lobello (Ambiente) e Nino Bartolotta (Infrastrutture). È, di fatto, l'apertura della crisi di governo. Ora, la prospettiva del Pd è quella del sostegno "provvedimento per provvedimento".

Anche se la strada appare tutta in salita. Lupo, infatti, ha lanciato a Crocetta un vero e proprio aut aut: "Scelga, o con noi o con il Megafono". Da parte sua, il Governatore ha disertato l'assise e ha rinviato il vertice di maggioranza convocato per domani, anche se i leader regionali del Pd hanno già annunciato che non parteciperanno. "Il problema del Pd- ha detto Crocetta - sono le poltrone. Ma io non mi faccio condizionare da nessuno". Poi, ricordando il grave incidente stradale di cui è rimasto vittima sabato scorso, e che ha spedito in ospedale alcuni uomini della sua scorta, ha fatto l'offeso: "Sono esterrefatto. In uno dei momenti più dolorosi della mia vita, con due agenti in rianimazione, mi trovo davanti al muro di gomma dei dirigenti del Pd".

Lo strappo, in realtà, era nell'aria già da diversi giorni: da quando cioè il Pd ha cominciato a chiedere a chiedere a grande voce un rimpasto di giunta, ottenendo per tutta risposta un rifiuto secco del Governatore che aveva giudicato "destabilizzante" qualunque ipotesi di modifica nel governo regionale. Dopo un crescendo di polemiche, ieri l'epilogo della rottura che, inutilmente, il senatore Beppe Lumia, eletto nelle liste del Megafono, ha provato a scongiurare: "I cittadini siciliani guardano a Crocetta come una grande risorsa - ha detto - E ora il Pd in Sicilia, da' un giudizio pesantissimo sul suo operato. Penso che questa responsabilità storica, questo gruppo dirigente non se la possa prendere facilmente".

Ma le sue parole non hanno sortito l'effetto sperato. "Nessuno può pensare di rappresentare il Pd in giunta dopo quello che è successo", ha tuonato il deputato Pd Antonello Cracolici. E l'opposizione affila già le armi: "Crocetta proceda a una verifica per sapere se c'è ancora una maggioranza - ha detto Nello

8 | AMERICA 24 SETTEMBRE 2013 | DERIVE | 8 Italia | Quotidiano

Esposito "espulso" dalla festa di Sel: timori per i No Tav

Il 26 SETTEMBRE, insieme a Totti D. Sileo e Davide Mattioli il senatore Pd Stefano Esposito ha sostenuto che Sel si era diviso ma è subito andato alla festa di Sel a Torino per un dibattito sul progetto. A pochi giorni dalla festa, però, gli otto organizzatori gli hanno chiesto di non partecipare. È invece di una contrattazione da parte del No Tav. L'organizzazione della festa...

SICILIA
I Democratici mettono la croce su Crocetta

Pd, Renzi torna rottamatore "Fate le regole, poi chiamare"

EPIFANI: "DISCUSSIONE INDEGNA. VENERDI SI CHIUDE". IL MECCANISMO DELLA LISTA UNICA IN SOSTEGNO DEI CANDIDATI PRECODATI A CAPIBASTONE. NON POTRANNO PIÙ "PESARSI"

di Marco Palmieri
Dopo l'esperto comico del fine settimana in cui l'Assemblea regionale del Pd non è riuscita a votare le modifiche alla legge elettorale, il partito si è ritrovato a discutere la decisione di cedere il seggio di ministro per il Sud a un candidato esterno. Il partito ha deciso di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo. Il partito ha deciso di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

di Roberto Gualtieri
Il segretario del Pd, Giuseppe Di Stefano, ha detto che il partito non si sente più vincolato ad appoggiare la giunta. Ha chiesto ai quattro assessori che rappresentano il suo partito di dimettersi.



TUTTO IL SOSTEGNO AL PRESIDENTE LUI: "ESTERREFATTO MA CONTINUO"

di Sandra Ricci

Il Governatore Rosario Crocetta e il Pd siciliano ormai divorzio. La rottura si è consumata ieri sera quando la direzione regionale del Pd ha approvato, con soli sette voti contrari, la relazione del segretario Giuseppe Lupo, ritirando il sostegno all'esecutivo di Palazzo d'Orleans. "Il Pd non si sente più vincolato ad appoggiare la giunta", ha detto Lupo e ha chiesto ai quattro assessori che rappresentano il suo partito di dimettersi.

MATTEO Renzi
L'ora è giunta Congresso subito
Il premier è stato convocato per il vertice del Pd. Il partito ha deciso di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

PIER LUIGI BERSANI
Obiettivo: fermare il sindaco toscano
Il leader del Pd ha chiesto di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

ENRICO LETTA
Prendere tempo Palazzo Chigi
Il premier ha chiesto di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

GIANNI CUPERLO
Niente governo Meglio il partito
Il ministro ha chiesto di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

5 Stelle hanno perso l'apriscatole

di Andrea Scari
Il partito ha deciso di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

GRANDE LA CONDIZIONE
Il partito ha deciso di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

Non hanno fatti le loro
Il partito ha deciso di non accettare questa decisione e di dimettersi dal governo.

Musumeci, leader de La Destra all' Ars - in caso contrario, venga in Aula e riferisca al Parlamento".

di Sandra Rizza

È strappo in Sicilia: il Pd lascia Crocetta

Il governatore: «Mi sarei aspettato solidarietà in una fase così difficile»

Il Pd ritira il sostegno in Sicilia al governo di Rosario Crocetta. La direzione ha votato a maggioranza la relazione del segretario regionale Giuseppe Lupo; soltanto sette i voti contrari. Con questo voto, il partito ha chiesto ai quattro assessori che lo rappresentano in giunta di dimettersi: si tratta di Luca Bianchi (Economia), Nelli Scilabra (Formazione), Mariella Lobello (Ambiente) e Nino Bartolotta (Infrastrutture). Chi non lo farà rimarrà a titolo personale e sarà deferito ai garanti del partito.

«Da questo momento il Pd non ha più assessori in Giunta», ha commentato il segretario regionale siciliano del Pd Giuseppe Lupo al termine della direzione del partito, che si è conclusa con l' approvazione a maggioranza della relazione del segretario. «Gli assessori che si ritengono vicini al Pd ne traggono le conseguenze. È un atto di chiarezza, una proposta condivisa dalla direzione».

«Da Lupo mi sarei aspettato che, in uno dei momenti più difficili della mia vita, in cui temo per la vita delle persone che mi hanno fatto la scorta e che rischiano ogni giorno per me, sospendessero questa direzione del Pd e venissero a fare una visita non al presidente della Regione, che ha subito uno choc tremendo, che ha rischiato la pelle, ma a questi poliziotti che stanno rischiando ancora la pelle. Credete che io possa fare adesso questo dibattito politico?», ha detto il presidente Crocetta, a Catania, in visita in ospedale agli agenti della sua scorta feriti nell' incidente che ha visto lo stesso governatore coinvolto sabato scorso sull' autostrada che collega Siracusa a Gela.

Secondo Crocetta, una visita in ospedale del segretario regionale dei Democratici, Giuseppe Lupo e degli altri esponenti del Pd sarebbe stata «un atto fatto col cuore, di amore».

Sulla rottura col Pd ha commentato: «Per me si continua il programma che è stato concordato con il popolo siciliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il racconto Accuse di fuoco al capo dell' esecutivo ma anche disorientamento per la rottura a soli dieci mesi dalle elezioni.

"Rosario è un compagno che sbaglia" In platea molti applausi e qualche dubbio

SAPEVAMO che poteva finire così. Crocetta lo abbiamo conosciuto da sindaco — dice Luciana Carfì, di Gela, della direzione regionale del partito — questo governo così non va da nessuna parte». Il disorientamento della base serpeggia al San Paolo. I delusi del progetto-Crocetta chiedono uno "scossone" alla giunta. «Spero in qualche innesto forte e che il Pd resti al governo», dice Saverio Palminteri, assessore del Comune di Menfi. È UNA conta degli errori imputati, con accuse di fuoco nei confronti del «buon Sarò»: «governa da solo», «non ha buoni consiglieri», «cambia posizione ogni 24 ore», «ci prende in giro: non è qui mentre domenica, malgrado l' incidente alla scorta, ha chiuso la festa del Megafono». Va in scena la solitudine del presidente della Regione: mentre anche la base chiede che il Pd entri in giunta con i suoi deputati per mettere fine al conflitto, dalla parte di Crocetta restano i giovani del Megafono, che insorgono in sua difesa: «Il Pd è alla follia. Non si può abbandonare il governatore dopo dieci mesi sulla strada del cambiamento - è l' appunto mosso da Giuseppe Caudo, coordinatore del Megafono a Catania - nel Dnadel partito c' è solo la voglia di stare all' opposizione. Il Pd dimostra di non volersi assumere responsabilità di governo. Non è Crocetta incapace di dialogo, è il Pd incapace di dialogare con i suoi assessori in giunta». E secondo Marco Guerriero, segretario dei Giovani democratici, vicino a Lumia, il rimposto è un pretesto: «Il vero motivo dello scontro è la questione morale. Questo conflitto si supera solo con la lealtà reciproca».

La vive male anche un componente della direzione regionale come Paolo Garofalo, sindaco di Enna, che giovedì sarà in piazza per manifestare contro il taglio degli enti locali decisi da Palazzo d' Orleans. «Crocetta - dice - lo abbiamo fortemente sostenuto.

Ma portare avanti senza un confronto un progetto che ha visto la sparizione delle Province e vedrà la fine di 52 Comuni, in barba al concetto di rappresentatività dal basso che in campagna elettorale Crocetta sbandierava, questa proprio no...».

Per Giuseppe Cirino, ex consigliere di circoscrizione a Palermo, la responsabilità della rottura è solo del presidente: «Non ha mai avuto una posizione stabile. Questa giunta è fragile, non abbiamo assistito ad



alcuna rivoluzione ma solo a show». Critica anche Adriana Palmeri, componente palermitana della direzione: «Finora vediamo solo errori di percorso.

Saro Crocetta è stato inconcludente: aveva annunciato la rotazione dei dipendenti, ma tutto si è esaurito dopo due tentativi».

«Crocetta dovrebbe essere uomo di partito più che di movimento.

Altrimenti finirà come Lombardo con l' Mpa», le fa eco Antonio Currao, dell' esecutivo provinciale pd di Catania.

Oriana Filingeri, componente della direzione e responsabile del Megafono di Montelepre, prende invece le difese di Crocetta con ardore: «Alla giunta bisogna dare il tempo di raccogliere i frutti. Ci preoccupano gli argomenti alla base di questo contrasto. Se il tema è il rimpasto, la gente non capisce. Alla base interessa il lavoro, non chi fa l' assessore. Crocetta sa dare le risposte giuste». Divergente l' opinione di un altro giovane, Luca Lombardo, ex rappresentante nel cda dell' Ersu: «Ma quale rivoluzione? Sui temi del lavoro e del diritto allo studio hanno dato più risposte i governi di centrodestra che non Crocetta. Gli studenti aspettano ancora le seconde rate della borsa di studio. Il Pd ha ragione a chiedere di rafforzare questa giunta. Non si può pensare di fare la rivoluzione se non si affrontano i problemi di questa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONELLA ROMANO

LA "SCOMPARSA" DEI POLITICI SICILIANI

SE TUTTI i dati e le evidenze di policy indicano che la questione meridionale da tempo non rappresenta più una questione nazionale, né, tanto meno, europea, le responsabilità non possono che attribuirsi alle qualità della rappresentanza politica. Dal punto di vista quantitativo, il fenomeno più vistoso dell'ultimo ventennio è consistito nella rottura di un modello di integrazione fondato, a livello governativo, sulla sovrarappresentazione palesemente motivata da convenienze elettorali - del ceto politico meridionale (l'apice viene raggiunto dal VII governo Andreotti, l'ultimo della cosiddetta prima repubblica, composto per il 47 per cento da ceto politico meridionale).

I governi di centrosinistra e di centrodestra della cosiddetta seconda Repubblica hanno invece messo in atto, per ragioni diverse, un processo di tendenziale emarginazione del ceto politico meridionale. Ad eccezione, infatti, dei due governi presieduti da Massimo D'Alema, la rappresentanza meridionale è rimasta ben al di sotto del 30 per cento. Da un lato, il centrodestra ha smaccatamente privilegiato il radicamento settentrionale (in particolare modo lombardo), emarginando il Mezzogiorno nel quale pure, specie in regioni come la Sicilia, ha mantenuto un forte insediamento elettorale, dall'altro, il centrosinistra ha invece privilegiato le zone di tradizionale insediamento del centro-nord. Il governo Letta, infine, è rimasto nel solco di questa tendenza, lasciando inalterata la marginalità di un ceto politico meridionale (circa il 28 per cento della componente politica) che, oltretutto, risulta fortemente sbilanciato verso il centrodestra, tanto che in Sicilia, dove pure il centrosinistra governa la Regione, su sei esponenti politici al governo, quattro si collocano nel centrodestra, uno nell'Udc e uno soltanto, il sottosegretario Giuseppe Berretta, nel Pd.

Ovviamente, la presa d'atto di un tale fenomeno di emarginazione non può suscitare alcun rimpianto rispetto ad un modello di egemonia fondato sul perverso intreccio tra corruzione e clientelismo di massa. Il problema deve invece rintracciarsi nella constatazione di come quel modello di integrazione distorto non sia stato soppiantato da alcuna alternativa. Il ceto politico meridionale ha progressivamente perso rilevanza, ma la gran parte di esso non ha smesso di ricercare un consenso fondato sugli stessi presupposti clientelari del passato. Con risultati, evidentemente, ben più modesti.

In questo triste scenario si inserisce, come emblematico esempio, il caso della candidatura del porto di Palermo (e dei suoi cantieri navali) a ottenere la rilevante commessa per lo smantellamento della nave Concordia. Il governo non è l'unico attore di questo complesso processo decisionale, ma certo svolge un ruolo di primo piano, essendo la Concordia un rifiuto pericoloso da bonificare e smaltire grazie le

la Repubblica
MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2013
PALERMO

COMMENTI

**IL MESSAGGIO DEL CAVALIERE
AGLI LETTORI DELL'ISOLA**

NINO ALONZI

**LA "SCOMPARSA"
DEI POLITICI SICILIANI**

GIACCARLO MINALDI

segue dalla prima cronaca

Del nuovo messaggio informativo di Silvio Berlusconi che cosa può insegnare alla Sicilia? La crisi economica che stiamo da tempo vivendo? La difficoltà della giunta che presiede da anni alla regione? Il fatto che il governo nazionale non ha mai fatto un passo per risolvere i problemi di cui si lamentano i siciliani? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati?

LA "SCOMPARSA" DEI POLITICI SICILIANI

GIACCARLO MINALDI

segue dalla prima cronaca

Del nuovo messaggio informativo di Silvio Berlusconi che cosa può insegnare alla Sicilia? La crisi economica che stiamo da tempo vivendo? La difficoltà della giunta che presiede da anni alla regione? Il fatto che il governo nazionale non ha mai fatto un passo per risolvere i problemi di cui si lamentano i siciliani? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati?

LA "SCOMPARSA" DEI POLITICI SICILIANI

GIACCARLO MINALDI

segue dalla prima cronaca

Del nuovo messaggio informativo di Silvio Berlusconi che cosa può insegnare alla Sicilia? La crisi economica che stiamo da tempo vivendo? La difficoltà della giunta che presiede da anni alla regione? Il fatto che il governo nazionale non ha mai fatto un passo per risolvere i problemi di cui si lamentano i siciliani? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati?

LA "SCOMPARSA" DEI POLITICI SICILIANI

GIACCARLO MINALDI

segue dalla prima cronaca

Del nuovo messaggio informativo di Silvio Berlusconi che cosa può insegnare alla Sicilia? La crisi economica che stiamo da tempo vivendo? La difficoltà della giunta che presiede da anni alla regione? Il fatto che il governo nazionale non ha mai fatto un passo per risolvere i problemi di cui si lamentano i siciliani? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati? La politica della Sicilia non è ancora abbastanza chiara? Il fatto che i politici siciliani non sono mai stati ascoltati?



<-- Segue

direttive europee e le convenzioni internazionali (Ministero dell' Ambiente). Ovviamente, la commessa non invertirebbe il segno del gravissimo disagio socio-economico della città, ma sicuramente rappresenterebbe un importante segnale di attenzione, oltre che una benefica boccata d' ossigeno per l' occupazione. Palermo possiede le infrastrutture e le competenze per gestire con efficacia ed efficienza la complessa operazione. E il trasferimento del relitto, per quanto la distanza rispetto ad altri porti italiani sia maggiore, potrebbe svolgersi in tutta sicurezza mediante l' uso della nave sommergibile Vanguard.

Ma le ottime ragioni della candidatura di Palermo avrebbero bisogno di essere promosse e difese da un ceto politico autorevole, in grado di rilanciare e difendere gli interessi e i bisogni di una collettività rivendicando un' integrazione che vada finalmente oltre l' individualismo clientelare. A tal proposito, il sindaco Leoluca Orlando sta esercitando una vigorosa pressione sul governo con la sponda del sottosegretario Simona Vicari.

Infine, anche l' Ars ha preso posizione, approvando una mozione di sostegno alla candidatura presentata dal M5S. Cionondimeno, la pressione di Orlando e le prese di posizione dell' assemblea regionale avrebbero forse bisogno di un supporto più cospicuo nei ruoli apicali dell' esecutivo. Un supporto che sembra tuttavia mancare e che purtroppo, anche in considerazione delle tendenze delineate, non lascia molti spazi all' ottimismo. Ma la dialettica politica e le battaglie a viso aperto possono sempre riservare sorprese di cui, certo, saremmo ben lieti di prendere atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATAE-MAILPotete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a palermo@ repubblica.it.

GIANCARLO MINALDI

PACCHETTO SEMPLIFICAZIONI.

Incentivi in busta paga ai regionali per snellire gli iter amministrativi

PALERMO. Per l'ennesima volta si parla di provvedimenti legislativi per lo snellimento delle procedure amministrative con la semplificazione dell'iter delle pratiche. L'assessore alla Funzione Pubblica e alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti, ha annunciato che la giunta di governo sarà chiamata ad approvare cinque appositi ddl da trasmettere all'Ars per il varo definitivo. La stessa Valenti spiega che si tratta di snellire l'azione amministrativa semplificando le procedure, abrogando alcuni organismi, come il Comitato regionale urbanistica (Cru), che si occupa del rilascio dei pareri in materia di opere pubbliche. In buona sostanza, 5 testi unici in materia di norme generali, appalti pubblici, urbanistica, edilizia e attività produttive. Il modello tracciato dall'assessorato guidato dalla Valenti prevede anche un sistema di incentivi diretti in busta paga per i regionali, che saranno in grado di dimezzare i tempi indicati dalla legge per espletare le procedure, e penalità per quanti, invece, li sfiorano. L'assessorato pensa anche di costituire un fondo ad hoc per i premi, da finanziare con le somme decurtate dagli stipendi del personale finito nella black list: cioè non in grado di portare a termine nei tempi stabiliti dalla legge per le procedure. «In analogia con quanto indicato dalla legge nazionale - dice l'assessore - prevediamo un sistema di incentivi e penalità. Per prima cosa individueremo a monte i procedimenti amministrativi e i soggetti coinvolti per espletarli e tempi indicati dalla legge». L'ammontare dei benefici e sanzioni sarà determinato in via successiva con due regolamenti ad hoc. «Con il pacchetto semplificazione - dice ancora la Valenti - andiamo oltre le previsioni vigenti, che impongono al governo ogni anno di presentare una legge in materia. I ddl su norme generali, edilizia e attività produttive sono già pronti, e attraverso lo strumento del testo unico rendiamo più trasparente l'azione amministrativa». Iniziativa lodevole e necessaria, ma non nuova all'attenzione del legislatore regionale. Di semplificazione delle procedure amministrative si parla da anni, posto che le lungaggini e la farraginosità della burocrazia provocano corruzione, fuga dalla Sicilia di chi tenta di realizzare attività produttive e oltre alle conseguenze delle lungaggini burocratiche è costretto a pagare laute mance. È stato più volte sottolineato negli anni che è inammissibile che una pratica per ottenere le autorizzazioni alla realizzazione di iniziative produttive vada oltre i 5 anni. Ma già

LA SICILIA 24 SETTEMBRE 2013
6. I FATTI

«Le denunce non siano alibi per non fare»

Il procuratore Agucchi: «Il mandare le carte in Procura a volte nasconde inefficienza della Pubblica Amministrazione»

LAURENZA
Il procuratore Agucchi: «Il mandare le carte in Procura a volte nasconde inefficienza della Pubblica Amministrazione»

SPORTELLI MULTIFUNZIONALI SI TRATTA AD OLTREAZZA
Palermo. Almeno 10 sportelli multifunzionali per il territorio. L'assessore alla Funzione Pubblica e alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti, ha annunciato che la giunta di governo sarà chiamata ad approvare cinque appositi ddl da trasmettere all'Ars per il varo definitivo. La stessa Valenti spiega che si tratta di snellire l'azione amministrativa semplificando le procedure, abrogando alcuni organismi, come il Comitato regionale urbanistica (Cru), che si occupa del rilascio dei pareri in materia di opere pubbliche. In buona sostanza, 5 testi unici in materia di norme generali, appalti pubblici, urbanistica, edilizia e attività produttive. Il modello tracciato dall'assessorato guidato dalla Valenti prevede anche un sistema di incentivi diretti in busta paga per i regionali, che saranno in grado di dimezzare i tempi indicati dalla legge per espletare le procedure, e penalità per quanti, invece, li sfiorano. L'assessorato pensa anche di costituire un fondo ad hoc per i premi, da finanziare con le somme decurtate dagli stipendi del personale finito nella black list: cioè non in grado di portare a termine nei tempi stabiliti dalla legge per le procedure. «In analogia con quanto indicato dalla legge nazionale - dice l'assessore - prevediamo un sistema di incentivi e penalità. Per prima cosa individueremo a monte i procedimenti amministrativi e i soggetti coinvolti per espletarli e tempi indicati dalla legge». L'ammontare dei benefici e sanzioni sarà determinato in via successiva con due regolamenti ad hoc. «Con il pacchetto semplificazione - dice ancora la Valenti - andiamo oltre le previsioni vigenti, che impongono al governo ogni anno di presentare una legge in materia. I ddl su norme generali, edilizia e attività produttive sono già pronti, e attraverso lo strumento del testo unico rendiamo più trasparente l'azione amministrativa». Iniziativa lodevole e necessaria, ma non nuova all'attenzione del legislatore regionale. Di semplificazione delle procedure amministrative si parla da anni, posto che le lungaggini e la farraginosità della burocrazia provocano corruzione, fuga dalla Sicilia di chi tenta di realizzare attività produttive e oltre alle conseguenze delle lungaggini burocratiche è costretto a pagare laute mance. È stato più volte sottolineato negli anni che è inammissibile che una pratica per ottenere le autorizzazioni alla realizzazione di iniziative produttive vada oltre i 5 anni. Ma già

PACCHETTO SEMPLIFICAZIONI
Incentivi in busta paga ai regionali per snellire gli iter amministrativi

L'ASSESSORE PATRIZIA VALENTI
«Individueremo a monte i procedimenti e i soggetti coinvolti per espletare le pratiche nei tempi indicati dalla legge. I testi unici in materia di norme generali, edilizia e attività produttive sono già pronti»

INDIVIDUEREMO A MONTE I PROCEDIMENTI E I SOGGETTI COINVOLTI PER ESPLETARE LE PRATICHE NEI TEMPI INDICATI DALLA LEGGE. I TESTI UNICI IN MATERIA DI NORME GENERALI, EDILIZIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE SONO GIÀ PRONTI

PATRIZIA VALENTI
L'assessore alla Funzione Pubblica e alle Autonomie Locali. In alto: il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando

I DATI DELLE FIAMME GIALLE. Raddoppiate le denunce per peculato, concussione e abuso d'ufficio
Corruzione, in Sicilia casi in aumento

LEONE GINEPRO
Palermo. Detti prima al oggi, nelle ore serali, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha annunciato che la giunta di governo sarà chiamata ad approvare cinque appositi ddl da trasmettere all'Ars per il varo definitivo. La stessa Valenti spiega che si tratta di snellire l'azione amministrativa semplificando le procedure, abrogando alcuni organismi, come il Comitato regionale urbanistica (Cru), che si occupa del rilascio dei pareri in materia di opere pubbliche. In buona sostanza, 5 testi unici in materia di norme generali, appalti pubblici, urbanistica, edilizia e attività produttive. Il modello tracciato dall'assessorato guidato dalla Valenti prevede anche un sistema di incentivi diretti in busta paga per i regionali, che saranno in grado di dimezzare i tempi indicati dalla legge per espletare le procedure, e penalità per quanti, invece, li sfiorano. L'assessorato pensa anche di costituire un fondo ad hoc per i premi, da finanziare con le somme decurtate dagli stipendi del personale finito nella black list: cioè non in grado di portare a termine nei tempi stabiliti dalla legge per le procedure. «In analogia con quanto indicato dalla legge nazionale - dice l'assessore - prevediamo un sistema di incentivi e penalità. Per prima cosa individueremo a monte i procedimenti amministrativi e i soggetti coinvolti per espletarli e tempi indicati dalla legge». L'ammontare dei benefici e sanzioni sarà determinato in via successiva con due regolamenti ad hoc. «Con il pacchetto semplificazione - dice ancora la Valenti - andiamo oltre le previsioni vigenti, che impongono al governo ogni anno di presentare una legge in materia. I ddl su norme generali, edilizia e attività produttive sono già pronti, e attraverso lo strumento del testo unico rendiamo più trasparente l'azione amministrativa». Iniziativa lodevole e necessaria, ma non nuova all'attenzione del legislatore regionale. Di semplificazione delle procedure amministrative si parla da anni, posto che le lungaggini e la farraginosità della burocrazia provocano corruzione, fuga dalla Sicilia di chi tenta di realizzare attività produttive e oltre alle conseguenze delle lungaggini burocratiche è costretto a pagare laute mance. È stato più volte sottolineato negli anni che è inammissibile che una pratica per ottenere le autorizzazioni alla realizzazione di iniziative produttive vada oltre i 5 anni. Ma già

«ASBITO» AL DENARO PUBBLICO
Il comandante regionale della Gdf: «Accertati casi di fondi pubblici percepiti illegalmente da soggetti privi dei requisiti»

ciò non in grado di portare a termine nei tempi stabiliti dalla legge per le procedure. «In analogia con quanto indicato dalla legge nazionale - dice l'assessore - prevediamo un sistema di incentivi e penalità. Per prima cosa individueremo a monte i procedimenti amministrativi e i soggetti coinvolti per espletarli e tempi indicati dalla legge». L'ammontare dei benefici e sanzioni sarà determinato in via successiva con due regolamenti ad hoc. «Con il pacchetto semplificazione - dice ancora la Valenti - andiamo oltre le previsioni vigenti, che impongono al governo ogni anno di presentare una legge in materia. I ddl su norme generali, edilizia e attività produttive sono già pronti, e attraverso lo strumento del testo unico rendiamo più trasparente l'azione amministrativa». Iniziativa lodevole e necessaria, ma non nuova all'attenzione del legislatore regionale. Di semplificazione delle procedure amministrative si parla da anni, posto che le lungaggini e la farraginosità della burocrazia provocano corruzione, fuga dalla Sicilia di chi tenta di realizzare attività produttive e oltre alle conseguenze delle lungaggini burocratiche è costretto a pagare laute mance. È stato più volte sottolineato negli anni che è inammissibile che una pratica per ottenere le autorizzazioni alla realizzazione di iniziative produttive vada oltre i 5 anni. Ma già

in materia si era provveduto in sede legislativa col risultato che nulla è cambiato e che l'assessore Valenti oggi è costretta a ritornare in campo sull'argomento. Con legge 8 del 2000 si introdussero interventi di delegiferazione dei procedimenti amministrativi; con legge 10 del 2000 erano stati introdotti nuovi criteri in materia di organizzazione della pubblica amministrazione; con legge 6 del 2001 si è dato l'avvio alla realizzazione del sistema integrato di servizi per la digitalizzazione dell'amministrazione.

E per ultima la legge regionale 5 del 2011 titolata proprio sulla «semplificazione e trasparenza amministrativa». Con l'art. 2 di questa legge si impone all'Amministrazione di emanare regolamenti che fissino termini certi di conclusione di procedimenti, la cui inosservanza diviene elemento di valutazione dei dirigenti ed obbliga a risarcire il danno ingiusto cagionato al cittadino; informare gli utenti sui tempi e i responsabili dei procedimenti; progettare soluzioni innovative orientate alla semplificazione dell'iter procedimentale nonché alla riduzione dei tempi dei procedimenti. Va ricordato che in tal senso la Regione Siciliana agli inizi degli anni '90 recepì, con la legge 10/91, la riforma statale (l. 241/90) che per la prima volta recava una disciplina del procedimento amministrativo ed introduceva i primi istituti di semplificazione. Peraltro, la stessa legge regionale del 2011 prevede l'individuazione dei soggetti coinvolti nel processo di semplificazione e i rispettivi compiti; la ricognizione dei vari ambiti di interventi già avviati, da avviare o da portare a compimento; l'indicazione di criteri e metodologie di lavoro e dei relativi tempi di esecuzione; l'individuazione delle principali misure di supporto alle azioni di semplificazione. Nel quadro dei suddetti interventi di semplificazione si pone l'attività compiuta dal Dipartimento in osservanza del disposto di cui all'art. 2 della stessa legge del 2011 che introduce i termini massimi per la conclusione dei procedimenti amministrativi, individuati attraverso appositi atti regolamentari. Quindi, ai fini dell'attuazione del citato art. 2, il Dipartimento ha effettuato una complessa attività di monitoraggio e mappatura dei propri procedimenti amministrativi, coniugando il principio costituzionale di buon andamento e funzionalità dell'azione amministrativa, con le aspettative del cittadino ad un procedimento più spedito e certo nei tempi di definizione.

AGROINDUSTRIA. Tappa catanese del prestigioso Comitato Leonardo. Innovazione e filiera: il «caso di successo» dell' Oranfresh.

L' eccellenza siciliana sfida la crisi «Export cresciuto del 7% nel 2013»

Tecnologia, innovazione e marketing: «La campagna diventi "cool"»

CATANIA. Che probabilità ci sono che le eccellenze siciliane riescano a sfondare il muro del suono della crisi? In teoria le stesse che un' azienda catanese di tecnologie agroindustriali riesca a vincere la "guerra delle macchinette" contro la Coca-Cola, riuscendo a far consumare più spremute siciliane che lattine globalizzate nelle scuole della Cina. Piccolo particolare: il primo è un enunciato ipotetico, il secondo è un fatto vero. Già, perché la realtà supera la fantasia. Quando in mezzo ci sono storie vincenti. Come quella in vetrina ieri a Catania, nell' incontro su "Tecnologia, innovazione e marketing: le sfide per una nuova agroindustria", organizzato dal Comitato Leonardo in collaborazione con A. A. T. Oranfresh. Un patto virtuoso fra un comitato che raggruppa i "top 150" di arte, scienza e tecnologia per affermare la "Qualità Italia" e un' azienda catanese leader (in 50 Paesi del mondo) in macchine spremiagrumi, centrifughe e linea vending.

Ma è soltanto la punta di diamante di un sistema - quello del "made in Sicily" - che rema contro la crisi. Le imprese isolate pesano molto sull' agroindustria nazionale. E puntano sempre di più sui mercati stranieri, in particolare dei Paesi emergenti: «Le esportazioni complessive della Sicilia - ricorda Luisa Todini, presidente del Comitato Leonardo - sono cresciute del 21,5% rispetto al 2011, e nell' agrolimentare si è registrata, nei primi sei mesi del 2013, una crescita dell' export pari al 7%. E il caso di Oranfresh è la testimonianza "live": «La missione è valorizzare le produzioni con processi e tecnologie innovative applicate al prodotto fresco. Con l' azione di marketing internazionale in corso si auspica di espandere Oranfresh dal mercato di nicchia a mercato di massa».

Una strada tutt' altro che in discesa se, come rileva il vicepresidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, «la Sicilia, a differenza del resto del Paese, non salirà sul treno della ripresa», per cui c' è bisogno di «un nuovo modello industriale» e di «più coraggio dei giovani» come sostengono il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, e il vicepresidente regionale di Confindustria Sicilia, Silvio Ontario. Lo stesso evocato, fra passato e futuro, dal sindaco di Catania,

LA SICILIA
I FATTI | 7

AGROINDUSTRIA. Tappa catanese del prestigioso Comitato Leonardo. Innovazione e filiera: il «caso di successo» dell'Oranfresh

L' eccellenza siciliana sfida la crisi «Export cresciuto del 7% nel 2013»

Tecnologia, innovazione e marketing: «La campagna diventi "cool"»

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL COMITATO LEONARDO
Todini: «Infrastrutture e burocrazia i gap da superare»

La Sicilia è una frontiera di filiere mature e di capo d'impresari che si può fare eccellenza

SE TI AMI, MIAMI
CATANIA > MIAMI 659€
AMATA & RITORNO TUTTO INCLUSO. 1.000 POSTI DISPONIBILI

CATANIA > ROMA 43€
CATANIA > MILANO 49€
CATANIA > NAPOLI 149€
CATANIA > TRANZANO 654€

ACQUISTA ENTRO IL 27 SETTEMBRE PER VOLARE FINO AL 15 APRILE A PREZZI SPECIALI. SCEGLI TRA QUESTE E MOLTE ALTRE DESTINAZIONI IN OFFERTA SU ALITALIA.COM

Alitalia
ALITALIA.COM - 89.20.10

Enzo Bianco, nel ricordare l' Etna Valley, oggi da aggiornare «con un' incentivazione automatica, senza il filtro di burocrazia e politica degenerata». Anche perché i potenziali partner ci sono tutti: dal ministero dello Sviluppo economico all' Ice, fino all' Irfis siciliano, che mette sul piatto 100 milioni di euro, «con un moltiplicatore pari a otto», rivendica il presidente Rosario Basile, personaggio di valore, che insieme al direttore generale Enzo Emanuele tenta di restituire all' Irfis lo smalto perduto negli ultimi anni. E al Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, rappresentato dal direttore scientifico Bruno Catara. In prima linea l' Università, "dispenser" territoriale di «innovazione e ricerca di alto livello», come garantiscono il rettore etneo Giacomo Pignataro e il prorettore Alessandra Gentile, ma anche dalla «forza di start up e talenti» sostenuta dalla docente Elita Schillaci. C' è anche la Regione, con gli assessorati alle Risorse agricole e alle Attività produttive, e col «tour di ascolto e risposte immediate» della commissione Ars presieduta da Bruno Marziano. E allora «bisogna vincere la sfida della nuova programmazione dei fondi comunitari», ricorda l' europarlamentare Giovanni La Via. Ma anche trasformare la campagna in qualcosa di diverso. «Fare l' agricoltore deve diventare "figo", "cool" - dice ai giovani Giuseppe Castiglione, sottosegretario all' Agricoltura - senza più contributi a pioggia, ma con dignità e idee innovative». Le stesse con cui gli spremiagrumi di Torrisi hanno conquistato il mondo.

COMUNE. Deciso dall' assessorato regionale.

Sanità, mancato utilizzo risorse. Ecco gli ispettori

L' arrivo dei due ispettori prelude anche alla nomina di un commissario ad acta che si sostituirà al Comune per l' utilizzo dei finanziamenti assegnati e non spesi. ...Per il mancato utilizzo delle somme destinate ad interventi sociosanitari nel distretto nisseno, l' assessore regionale della Famiglia e delle politiche sociali, ha preannunciato l' arrivo di due ispettori con il compito di accertare le motivazioni del mancato utilizzo delle risorse finanziarie. L' arrivo dei due ispettori prelude anche alla nomina di un commissario ad acta che si sostituirà al comune per l' utilizzo dei finanziamenti assegnati e non spesi. Un seconda tegola è anche in arrivo: è quella relativa al rischio della perdita dei finanziamenti per quasi un milione e mezzo di euro destinati alla cura all' infanzia ed agli anziani non autosufficienti. I finanziamenti sono destinati alla creazione o implementazione di servizi all' infanzia, tramite un aumento strutturale dell' offerta per asili nido la entrata in funzione di nuove strutture (quello di via Pier Paolo Pasolini) e miglioramento della qualità della gestione dei servizi socio -educativi. Con lo stesso finanziamento è previsto un aumento del numero di anziani in assistenza domiciliare. Il Distretto Socio Sanitario ha come capofila il comune capoluogo e comprende Delia, Sommatino, Riesi, Santa Caterina e Resuttano. Da qui anche la visita ispettiva da parte dei funzionari della Regione nel nostro comune, in seguito ad una interrogazione presentata dal deputato regionale dell' Udc Gianluca Miccichè secondo cui il distretto socio sanitario non avrebbe utilizzato il settanta per cento delle risorse già stanziare per la seconda annualità pari a 655 mila euro, percentuale minima necessaria affinché possa essere erogata la terza annualità pari a quasi un milione di euro. La mancata erogazione della terza annualità comporta il conseguente mancato avvio dei relativi servizi da assicurare alla popolazione del distretto. «Ciò dimostra - scrivono i tre consiglieri dell' Udc Felice Dierna, Ugo Lo Valvo e Riccardo Rizza - ancora una volta la totale incapacità del sindaco Campisi e dell' assessore Firrone ad accedere ai finanziamenti relativi alle risorse assegnate ai distretti socio -sanitari, la mancata programmazione con il conseguente scollamento con gli appositi uffici che non ricevono l' input per realizzare i progetti». (*SM*)

LETTERA A PREFETTI E PROCURATORI. Decine di firme a corredo di un pesantissimo «accuse»

Autobus della Sais soppresso. Monta la protesta degli utenti

Una volta che i due ispettori sono stati nominati, l'assessore regionale ha preannunciato l'arrivo di due ispettori con il compito di accertare le motivazioni del mancato utilizzo delle risorse finanziarie. L'arrivo dei due ispettori prelude anche alla nomina di un commissario ad acta che si sostituirà al comune per l'utilizzo dei finanziamenti assegnati e non spesi.

COMUNE. Deciso dall'assessorato regionale

Sanità, mancato utilizzo risorse. Ecco gli ispettori

Il rischio dei due ispettori prelude anche alla nomina di un commissario ad acta che si sostituirà al comune per l'utilizzo dei finanziamenti assegnati e non spesi.

ORA È ALLARME. Da via Xiboli a Santa Barbara. Una vasta zona cittadina ostaggio dei cani randagi

Una vasta zona cittadina è stata dichiarata ostaggio dei cani randagi. Il sindaco Campisi e l'assessore Firrone sono stati criticati per la mancata gestione della situazione.

C'ERA UNA VOLTA UNA SCALINATA

Una volta che i due ispettori sono stati nominati, l'assessore regionale ha preannunciato l'arrivo di due ispettori con il compito di accertare le motivazioni del mancato utilizzo delle risorse finanziarie.

Crocetta in ospedale «Questi ragazzi sono eroi»

Visita, ieri sera, del presidente della Regione, Rosario Crocetta, agli agenti della sua scorta rimasti feriti nell'incidente stradale di sabato notte e da domenica sera ricoverati nel reparto di Anestesia e Rianimazione - Terapia Intensiva Post Operatoria dell'ospedale «Cannizzaro». Antonino Gricoli, 45 anni, e Vincenzo Zerbo, 50 anni, restano in condizioni gravi ma stabili.

Crocetta, accompagnato dall'assessore Nicolò Marino e dal deputato regionale Antonio Malafarina, ha incontrato la dott. ssa Maria Concetta Monea (direttore dell'Anestesia e Rianimazione), il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Paolo Cantaro, il direttore sanitario Salvatore Giuffrida (nella foto di Zappalà), nel reparto in cui sono ricoverati i due agenti entrambi ancora in prognosi riservata.

«Sono stato - ha detto il governatore - per un momento di preghiera nella vostra bellissima cattedrale e adesso sono qui per stare vicino alle famiglie, ai poliziotti. Questi ragazzi sono stati degli eroi - ha aggiunto - perché sono finiti su un muro per evitare di venirci addosso. Questo oggi non l'ho detto però va detto. Sono andati a sbattere perché noi ci siamo trovati una macchina ferma al casello dove non c'era nessuna segnaletica e che diventa un imbuto».

38. Catania
LITIGIA COL VICINO, SFONDA LA PORTA E LO PICCHIA
Mancato un litigio di strada tra i due, il secondo giorno di questi giorni, un uomo di nome Vito, un uomo di nome Vito, un uomo di nome Vito...
PALACANNIZZARO Profughi siriani
Camionette, autobus e poliziotti per il trasferimento forzoso dei profughi, poi annullato
Una prova di forza per convincere le donne a piegarsi alla legge. Sono soprattutto loro che rifiutano l'identificazione
Fuori i volontari, dentro i poliziotti ma le donne fanno ancora resistenza
Queste le scuse: «L'ordine è stato rispettato, ma le donne non hanno voluto cooperare...»
«Mercato coperto, ferita aperta per il rione»
San Cristoforo. Si chiede di bonificare e rilanciare il sito con un articolato piano di recupero
«Frontiere prostitute nonché furti, scippi e rapine»
Auro grandi di Palermo, della provincia, ma anche trasferimenti in centri di accoglienza...
«Sono stato - ha detto il governatore - per un momento di preghiera nella vostra bellissima cattedrale e adesso sono qui per stare vicino alle famiglie, ai poliziotti. Questi ragazzi sono stati degli eroi - ha aggiunto - perché sono finiti su un muro per evitare di venirci addosso. Questo oggi non l'ho detto però va detto. Sono andati a sbattere perché noi ci siamo trovati una macchina ferma al casello dove non c'era nessuna segnaletica e che diventa un imbuto».

Catania.

Al via un' inchiesta sull' incidente di Crocetta e agenti

CATANIA Restano in condizioni gravi ma stabili Antonino Gricoli, 45 anni, e Vincenzo Zerbo, 50 anni, agenti della scorta del presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta (nella foto), rimasti feriti nell' incidente stradale di sabato notte e ricoverati nel reparto di Anestesia e Rianimazione -Terapia Intensiva Post Operatoria dell' ospedale Cannizzaro di Catania. Secondo i medici dell' azienda ospedaliera Cannizzaro, entrambi i pazienti sono in coma farmacologico, sottoposti a terapia intensiva, in condizioni generali stabili pur nella loro criticità. Per tutti e due i medici mantengono riservata la prognosi. Dopo gli interventi eseguiti all' Umberto I di Siracusa per le fratture, le condizioni dei due restano infatti severe, in considerazione del trauma cranico e del trauma toracico, e in particolare nel caso di Zerbo dello pneumotorace. Un quadro più completo della situazione sarà possibile tra 24 ore. «Farò una commissione d' inchiesta che andrà a vedere se sono rispettate le norme stradali e se ci sono delle responsabilità si pagano, perché io già nel primo imbocco avevo visto che non c' è nessun tipo di avviso per le persone che permetta di identificare questi caselli abbandonati, che non sono stati mai attivati quindi non ci sono i rallentatori di velocità, l' illuminazione, le segnaletiche catarifrangenti», ha detto il presidente della Regione Crocetta.

2 Primo Piano

Martedì 24 settembre 2013 IL TEMPO

SPRECHI ALL'ITALIANA /5

L'INCHIESTA

Lo scandalo Nuovi abusi sulle auto blu. In una nota sindacale i vizi culinari di un vip

E la blindata fa centinaia di chilometri per trasportare chili di mozzarella

Catania
Al via un'inchiesta sull'incidente di Crocetta e agenti

CATANIA Restano in condizioni gravi ma stabili Antonino Gricoli, 45 anni, e Vincenzo Zerbo, 50 anni, agenti della scorta del presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta (nella foto), rimasti feriti nell'incidente stradale di sabato notte e ricoverati nel reparto di Anestesia e Rianimazione -Terapia Intensiva Post Operatoria dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Secondo i medici dell'azienda ospedaliera Cannizzaro, entrambi i pazienti sono in coma farmacologico, sottoposti a terapia intensiva, in condizioni generali stabili pur nella loro criticità. Per tutti e due i medici mantengono riservata la prognosi. Dopo gli interventi eseguiti all'Umberto I di Siracusa per le fratture, le condizioni dei due restano infatti severe, in considerazione del trauma cranico e del trauma toracico, e in particolare nel caso di Zerbo dello pneumotorace. Un quadro più completo della situazione sarà possibile tra 24 ore. «Farò una commissione d'inchiesta che andrà a vedere se sono rispettate le norme stradali e se ci sono delle responsabilità si pagano, perché io già nel primo imbocco avevo visto che non c'è nessun tipo di avviso per le persone che permetta di identificare questi caselli abbandonati, che non sono stati mai attivati quindi non ci sono i rallentatori di velocità, l'illuminazione, le segnaletiche catarifrangenti», ha detto il presidente della Regione Crocetta.

Mozzarella blu
... è una brutala

Roma 3001 prezzo di oltre 45 mila euro. Il veicolo di classe berlina da parca si dice il prototipo degli Alfa ministeriali. Secondo la provincia di Palermo nelle sue prod-1000 333 in città la 100 km con auto blu e mezzo

Audi A8 blindata lo staff del ministro della Giustizia romana Giancarlo Pajetta alla quattro ruote dell'Alfa. Nel marzo 2012, venne inviata in Sicilia, nel piccolo porto forte. Costo circa 40 mila euro. Un camper

Roma 500 D
Eletra
L'ultima Alfa Romeo nel proprio stabilimento di corso Salaria 4250. È il nuovo motore del Quadrifoglio nell'area nazionale, presentato da Francesco Cossani

Audi A8 3.2 Turbo Prototipo di un'Alfa. È un motore di classe che si dice il prototipo degli Alfa ministeriali. Secondo la provincia di Palermo nelle sue prod-1000 333 in città la 100 km con auto blu e mezzo

Volvo X40E È una fuoristrada. È la disposizione di un magazzino che lavora di giorno. Quando il Sole nel garage ha la chiavi in mano, ogni di un altro posto, a Palermo il 20 novembre 19

Catania
Al via un'inchiesta sull'incidente di Crocetta e agenti

CATANIA Restano in condizioni gravi ma stabili Antonino Gricoli, 45 anni, e Vincenzo Zerbo, 50 anni, agenti della scorta del presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta (nella foto), rimasti feriti nell'incidente stradale di sabato notte e ricoverati nel reparto di Anestesia e Rianimazione -Terapia Intensiva Post Operatoria dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Secondo i medici dell'azienda ospedaliera Cannizzaro, entrambi i pazienti sono in coma farmacologico, sottoposti a terapia intensiva, in condizioni generali stabili pur nella loro criticità. Per tutti e due i medici mantengono riservata la prognosi. Dopo gli interventi eseguiti all'Umberto I di Siracusa per le fratture, le condizioni dei due restano infatti severe, in considerazione del trauma cranico e del trauma toracico, e in particolare nel caso di Zerbo dello pneumotorace. Un quadro più completo della situazione sarà possibile tra 24 ore. «Farò una commissione d'inchiesta che andrà a vedere se sono rispettate le norme stradali e se ci sono delle responsabilità si pagano, perché io già nel primo imbocco avevo visto che non c'è nessun tipo di avviso per le persone che permetta di identificare questi caselli abbandonati, che non sono stati mai attivati quindi non ci sono i rallentatori di velocità, l'illuminazione, le segnaletiche catarifrangenti», ha detto il presidente della Regione Crocetta.

Negli istituti secondari di Ragusa.

«Niente soldi, disabili lasciati a casa»

RAGUSA - Non ci sono i soldi. Così gli studenti con disabilità delle scuole di istruzione secondaria di Ragusa non frequentano le lezioni e continuano a restare a casa perché la Provincia non ha i fondi per assicurare il servizio di trasporto degli alunni e di assistenza specialistica. Il commissario straordinario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso ha informato il governatore siciliano Rosario Crocetta, Patrizia Valenti (assessore regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica) e Esterina Bonafede (assessore regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro). «La Provincia si trova in condizione di estrema difficoltà finanziaria - spiega Scarso -. Ho partecipato alla riunione indetta dal prefetto per individuare percorsi ed iniziative utili a sollecitare la Regione Siciliana per ottenere i trasferimenti necessari per assicurare la copertura del servizio per gli studenti con disabilità, ho scritto al presidente della Regione Siciliana e agli assessori regionali competenti dopo averli da tempo informati che i fondi nel bilancio della Provincia non ci sono.

Ma non per una questione di cassa, bensì di competenza». «Fino all' ultimo anno scolastico siamo andati avanti mantenendo gli stessi standard qualitativi del servizio rispetto agli anni passati - ricorda ancora il commissario straordinario - e proprio per prepararci ad eventuali tagli dei trasferimenti abbiamo pubblicato un bando di concorso per trovare soluzioni alternative all' accreditamento. È un' indagine che abbiamo voluto per non farci trovare impreparati qualora dovessimo necessariamente trovare una soluzione alternativa all' accreditamento per motivi finanziari. Intanto nella lettera al governatore, all' assessore Valenti e all' assessore Bonafede ho rappresentato, con l' avvio del nuovo anno scolastico, la condizione di estrema difficoltà finanziaria in cui si viene a trovare questo ente».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per ogni straniero in aula gli italiani calano nei test
Le ipocrisie da cancellare

L'intervento Lo studio sulle seconde elementari, in quinta problemi risolti

Negli istituti secondari di Ragusa
«Niente soldi, disabili lasciati a casa»

RAGUSA - Non ci sono i soldi. Così gli studenti con disabilità delle scuole di istruzione secondaria di Ragusa non frequentano le lezioni e continuano a restare a casa perché la Provincia non ha i fondi per assicurare il servizio di trasporto degli alunni e di assistenza specialistica. Il commissario straordinario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso ha informato il governatore siciliano Rosario Crocetta, Patrizia Valenti (assessore regionale delle Autonomie locali e della funzione pubblica) e Esterina Bonafede (assessore regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro). «La Provincia si trova in condizione di estrema difficoltà finanziaria - spiega Scarso -. Ho partecipato alla riunione indetta dal prefetto per individuare percorsi ed iniziative utili a sollecitare la Regione Siciliana per ottenere i trasferimenti necessari per assicurare la copertura del servizio per gli studenti con disabilità, ho scritto al presidente della Regione Siciliana e agli assessori regionali competenti dopo averli da tempo informati che i fondi nel bilancio della Provincia non ci sono. Ma non per una questione di cassa, bensì di competenza». «Fino all' ultimo anno scolastico siamo andati avanti mantenendo gli stessi standard qualitativi del servizio rispetto agli anni passati - ricorda ancora il commissario straordinario - e proprio per prepararci ad eventuali tagli dei trasferimenti abbiamo pubblicato un bando di concorso per trovare soluzioni alternative all' accreditamento. È un' indagine che abbiamo voluto per non farci trovare impreparati qualora dovessimo necessariamente trovare una soluzione alternativa all' accreditamento per motivi finanziari. Intanto nella lettera al governatore, all' assessore Valenti e all' assessore Bonafede ho rappresentato, con l' avvio del nuovo anno scolastico, la condizione di estrema difficoltà finanziaria in cui si viene a trovare questo ente».

Ragusa, mancano i fondi a casa gli studenti disabili

RAGUSA. Gli studenti disabili delle scuole di istruzione secondaria della provincia di Ragusa non frequentano le lezioni e continuano a restare a casa perché la Provincia non ha i fondi per assicurare il servizio di trasporto degli studenti e del servizio di assistenza specialistica. Il commissario straordinario Giovanni Scarso ha informato il governatore siciliano Rosario Crocetta e gli assessori Patrizia Valenti e Luigi Bianchi. «Ho rappresentato - dice Scarso - la condizione di estrema difficoltà finanziaria in cui si viene a trovare la Provincia di Ragusa, vista l'impossibilità di attivare con propri fondi i servizi di trasporto e di assistenza scolastica in favore degli studenti disabili della provincia».

LA SICILIA MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2013

5. / FATTI

TRAPANI, IL PROCESSO AL SENATORE PDL Don Treppiedi conferma le accuse: «D'Alì vicino alle cosche»

Diversi episodi. Anche pressioni per fare trasferire ex capo della Mobile, Linares

Il senatore Francesco D'Alì, presidente della commissione provinciale di Trapani, ha confermato le accuse di appartenenza alla cosca di Don Treppiedi. D'Alì ha detto che il senatore è stato avvicinato da un boss della cosca di Don Treppiedi, che gli ha offerto un posto di lavoro nella sua azienda. D'Alì ha detto che ha rifiutato l'offerta e che ha denunciato il senatore alla procura di Trapani.

panorama

Schettino in Aula «Cape del Dinomero»

Giuseppe Schettino ha parlato di un'operazione di "Cape del Dinomero" durante il processo ai pentiti. Schettino ha detto che si tratta di un'operazione di "Cape del Dinomero" che ha permesso di ottenere informazioni preziose sui pentiti.

Il Tribunale, Prati e i massimiani al bando, vietata la loro attività

Il Tribunale di Palermo ha vietato l'attività dei massimiani e dei Prati. Il Tribunale ha detto che questi gruppi sono considerati pericolosi e che la loro attività è vietata.

Ragusa, mancano i fondi a casa gli studenti disabili

Ragusa, mancano i fondi a casa gli studenti disabili. Il commissario straordinario Giovanni Scarso ha informato il governatore siciliano Rosario Crocetta e gli assessori Patrizia Valenti e Luigi Bianchi.

Apple, record di vendite di iPhone Blackberry in crisi, verso cessione

Apple ha stabilito un record di vendite di iPhone. Blackberry è in crisi e potrebbe essere ceduta.

NAIROBI. Blitz finale dell'esercito nel lussuoso centro commerciale preso d'assalto dai terroristi islamici Shabaab

Kenya, «gli ostaggi sono tutti liberi»

Uccisi tre terroristi, le vittime sono 62 (13 stranieri), circa 200 i feriti

Il governo keniano ha annunciato che tutti gli ostaggi sono stati liberati. Sono stati uccisi tre terroristi e feriti circa 200 persone. Le vittime includono 13 stranieri.

LA SICILIA Annunci.it

il nostro nuovo tablet? Trovato su LA SICILIA Annunci.it

Vendi Acquista Scambia in tre click

www.annunciammi.it